

Forma e immagine

Vasi, cultura e società tra Grecia e Magna Grecia

a cura di

Monica Salvadori, Monica Baggio, Luca Zamparo

Abstracts

MONICA SALVADORI

Forme e immagini nel collezionismo ceramico in Veneto

Il contributo si concentra sulla presenza di ceramica attica e magno-greca nei musei del Veneto. Si tratta di un fenomeno molto complesso, le cui radici affondano nel XVI secolo, quando un gruppo di nobili e di intellettuali inizia a collezionare oggetti provenienti dall'antichità classica. Nel corso del XX secolo il fenomeno ha visto un notevole incremento, legato all'attività di commercianti e case d'asta, che ha dato avvio ad una serie di progetti finalizzati a comunicare il potenziale informativo delle ceramiche greche e magno-greche indirizzati soprattutto alla comprensione del rapporto fra forma e immagine.

Parole chiave: Ceramica attica e magno-greca, Regione Veneto, Musei, Collezioni, Collezionisti.

This article aims to draw attention to the presence of Attic and South-Italian pottery in the Veneto Region Museums. The phenomenon is complex and dates to the 16th century, when a few antiquarians began to collect these objects. In the 20th century, the phenomenon saw a significant increase, linked to the activities of dealers and auction houses; this situation started a series of projects aimed to communicate the potential of Greek and South-Italian pottery, addressed mainly to understanding the relationship between shape and image.

Keywords: Ancient Greek Pottery, Veneto Region, Museum, Collection, Collectors.

MONICA DE CESARE

All'alba dell'immaginario mitico coloniale.

Temi figurativi sulle ceramiche orientalizzanti di Sicilia: nuovo approccio alla lettura

Il presente articolo offre una revisione critica dei vasi figurati sicelioti di età orientalizzante, a partire dai due famosi *stamnoi* del Louvre e di Basilea, per i quali ipo-

tizziamo una provenienza dall'area dell'*heroon* e della cosiddetta necropoli arcaica sul plateau di Manuzza presso l'*agorà* di Selinunte. In particolare, si riesaminano le figurazioni in relazione ai contesti di destinazione dei vasi e ai presunti "commitenti". Si cerca inoltre di ricostruire i meccanismi alla base della nascita dell'immagine mitica nelle prime fasi di vita delle *poleis* coloniali. Ciò che emerge è un immaginario incentrato su genealogie e discendenze eroiche legittimanti per gruppi o personaggi dominanti, appartenenti alle prime generazioni coloniali.

Parole chiave: Ceramica policroma orientalizzante, Megara Hyblaea, Selinunte, Siracusa.

The present paper provides a critical review of Sicilian figured vases of the Orientalizing period, starting from the two famous *stamnoi* of the Louvre Museum and Basel Antikenmuseum, for which we assume a provenance from the area of the *heroon* and of the so-called archaic necropolis of Manuzza plateau at the *agorà* of Selinus. In particular, we re-examine the figurative themes in relation to the contexts of destination of the vases and the alleged "client". We also try to rebuild the processes underlying the birth of the mythical image in the early stages of life of the colonial *poleis*. What emerges is an imagery focused on genealogies and heroic descents legitimizing for dominant groups or characters, belonging to the first colonial generations.

Keywords: Polychrome Orientalizing Pottery, Megara Hyblaea, Selinus, Syracuse.

MICHELE SCAFURO

Il vino, lo sguardo, il viso e la maschera

Dagli anni '70 del secolo scorso numerosi studi hanno affrontato il tema della raffigurazione degli occhi sui vasi utilizzati per il consumo del vino; in particolare la coppa decorata con occhioni nel contesto simpotico è stata definita come un 'vaso/volto', un *prosopon* offerto a chi la utilizza. Si è ipotizzato che il motivo "a occhioni" fosse connesso a una funzione apotropaica, cioè che si trattasse di occhi che proteggevano il bevitore dalla cattiva sorte. Questa ipotesi è stata ritenuta non attendibile poiché la coppa "a occhioni", piuttosto che difendere il bevitore, si rivolgeva a lui come un vero volto. Inoltre, il motivo degli "occhioni" poteva decorare il medaglione di fondo della coppa, chiamato anch'esso *prosopon*, all'interno del vaso stesso. Il destinatario dello sguardo, quindi, non poteva che essere lo stesso bevitore. Gloria Ferrari Pinney, contestando il tema superstizioso, ha formulato l'ipotesi che gli "occhioni" e le sopracciglia dipinti su queste coppe – insieme alla stilizzazione del naso e alla somiglianza delle anse a due orecchie – rappresentassero semplicemente la maschera di Dioniso o, più frequentemente, di un Satiro.

Parole chiave: Ceramica attica, Coppe ad occhioni, Dioniso, Maschera, Vino.

Since the 1970s, numerous studies have focused on the depiction of eyes on the vases used for wine consumption; the cup decorated with eyes in the sympotic context were defined as a 'vase/face', a *prosopon* offered to those who use it. The hypothesis was that the "big eyes" motif had an apotropaic function: eyes that protected the drinker from bad luck. This hypothesis was deemed unreliable since the "big-eyed" cup, rather than defending the drinker, addressed him as a real face. Furthermore, the motif of the "big eyes" could decorate the bottom medallion of the cup, also

called *prosopon*, inside the vase itself. The recipient of the look, therefore, could only be the drinker himself. Gloria Ferrari Pinney, contesting the superstitious theme, formulated the hypothesis that the “big eyes” and eyebrows painted on these cups – together with the stylization of the nose and the resemblance of the handles to two ears – simply represented the mask of Dionysus or, more frequently, of a Satyr.
Keywords: Attic Pottery, Eye-Cup, Dionysus, Mask, Wine.

MONICA BAGGIO

Le acorn-lekythoi. Tra forma e immagine

Questo contributo si occupa di una particolare forma vascolare, l'*acorn-lekythos*, prodotta dai ceramisti ateniesi nella seconda metà del V secolo a.C., con particolare attenzione alle tematiche iconografiche selezionate.

Parole chiave: Acorn-lekythoi, Ceramica attica, Iconografia, Ghianda, Seduzione.

This paper deals with a particular type of vase, the acorn-lekythos, produced by Athenian potters in the second half of the 5th century B.C., with particular attention to the iconographic themes chosen.

Keywords: Acorn-lekythoi, Attic pottery, Iconography, Acorn, Seduction.

VINCENZO BALDONI

Le importazioni di ceramica greca e italiota nei corredi funerari di Numana (AN): un aggiornamento

Il contributo presenta una sintesi aggiornata sulla diffusione delle ceramiche greche e italiote nell'antica Numana (attuali territori di Sirolo-Numana, AN), dal VI al IV sec. a.C. Le ricerche in corso sulle necropoli permettono di presentare alcuni vasi inediti: un'anfora attica a figure nere dalla tomba 519 Davanzali e uno *skyphos* apulo a figure rosse dalla tomba 219 della stessa necropoli.

Parole chiave: Numana, Ceramica attica, Ceramica italiota, Età arcaica, Età classica.

The contribution offers an update synthesis on the distribution of Greek and Italiote pottery in ancient Numana (nowadays corresponding to the territories of the municipalities of Sirolo-Numana, AN), from VIth to IVth century BC. The ongoing researches on Numana necropolies allow to present some unpublished vases: an attic black-figure amphora from tomb 519 Davanzali and an Apulian red-figure *skyphos* from tomb 219 of the same funerary area.

Keywords: Numana, Attic Pottery, Italiote Pottery, Archaic Period, Classical Period.

DIEGO ELIA

Tra Grecia ed Occidente: casi e prospettive di studio per le produzioni figurate

Nel corso della seconda metà del V secolo in numerosi centri e regioni della Grecia e dell'Occidente nascono nuove officine di ceramica a figure rosse. Ben presto questi *ateliers* rivelano una accentuata capacità di declinare le loro produzioni secondo i gusti e le esigenze delle clientele locali. In tale prospettiva le ceramiche figurate diventano un osservatorio particolarmente significativo per indagare la fitta rete di

relazioni che nei diversi contesti sociali e culturali lega produzioni e clientela, coinvolgendo forme vascolari, immagini, temi, significati.

Parole chiave: Ceramica a figure rosse, Grecia, Grecia occidentale, Workshops, Clientela, Selezione di vasi, Iconografia.

During the second half of the fifth century, new red-figure pottery workshops start their activity in various centres and regions of Greece and Southern Italy. These *ateliers* soon reveal a strong ability to modulate their production according to the tastes and needs of local customers. In this perspective, red-figure pottery represents a particularly significant observatory for investigating the dense network of relationships that links productions and customers in different social and cultural contexts, involving vase shapes, images, themes and meanings.

Keywords: Red-figured Pottery, Greece, Western Greece, Workshops, Customers, Vase Selection, Iconography.

CARMELA ROSCINO

Costruire l'immagine dell'"altro" nella ceramica apula a figure rosse:

l'esempio dei crateri a colonnette del Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia

L'analisi di un nucleo omogeneo di crateri a colonnette apuli a figure rosse con rappresentazione di indigeni del Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia, databili al 380-360 a.C. e attribuiti ad esponenti della Scuola del Pittore di Tarporley, consente di mettere in luce precise strategie di produzione seguite dai ceramografi apuli in rapporto alla distribuzione di tali manufatti presso le clientele della Peucezia.

Parole chiave: Ceramica apula a figure rosse, Taranto, Crateri a colonnette, Indigeni, Peucezia.

The analysis of a homogeneous group of Apulian red-figured column-kraters with representations of italic people in the Museo Nazionale Jatta at Ruvo di Puglia, dating back to 380-360 B.C. and attributed to exponents of the School of the Painter of Tarporley, allows us to highlight defined production strategies followed by the Tarantine vase-painters in relation to the distribution of these artefacts in Peucetia.

Keywords: Apulian Red-figure Vase-painting, Taras, Column-kraters, Italic People, Peucetia.

ELISA ERCOLIN

Ceramica a vernice nera da Locri Epizefiri: nuove prospettive di ricerca

dallo studio di reperti inediti dall'abitato

Le recenti esplorazioni dell'Università di Torino a Locri Epizefiri costituiscono un'occasione preziosa per aggiornare le conoscenze sulla produzione locale di ceramica a vernice nera (fine VI-inizi II secolo a.C.). L'analisi del repertorio vascolare e dei suoi caratteri tecnologici evidenzia come, a partire dalla tarda età arcaica, le officine locali abbiano accolto e rielaborato in maniera originale istanze allogene, acquisendo progressivamente una tecnologia produttiva complessa e specializzata.

Parole chiave: Ceramica a vernice nera, Locri Epizefiri, Tecnologia ceramica, Archeologia della produzione, Microscopia ottica.

The recent excavations carried out by the University of Turin at Locri Epizephyrii allow us to update our knowledge of the local black-glazed ware production (late 6th - early 2nd century B.C.). The analysis of the pottery repertoire and of its technological features shows that, from the late archaic period, local workshops accepted and re-elaborated foreign patterns in an original way, and gradually developed a complex and specialized productive technology.

Keywords: Black-glazed Pottery, Locri Epizephyrii, Pottery Technology, Archaeology of Production, Optical Microscope Analysis.

ALFONSINA BENINCASA

*Approcci integrati per una rilettura dei vasi da Collezione:
il Gruppo Foggia-Bassano*

Negli ultimi anni sono state condotte una serie di ricerche sulla ceramica italiota con l'obiettivo sia di aggiornare le conoscenze disponibili su questa produzione nella fase post-Trendall sia di valorizzare la ceramica figurata come documento capace di chiarire aspetti della storia della Magna Grecia di epoca classica ed ellenistica. Il contributo vuole porre l'attenzione su un gruppo di vasi, per lo più crateri a volute e *hydriai*, attribuiti alla produzione di un Gruppo denominato da A.D. Trendall "Foggia-Bassano", legata ai Pittori di Baltimora e del *Sakkòs* Bianco, databile agli ultimi decenni del IV sec. a.C. Si tratta di un gruppo di vasi omogeneo da un punto di vista formale e stilistico che si contraddistingue per l'ampio uso delle sovraddipinture nelle decorazioni "accessorie" e nelle scene figurate, e del colore utilizzato per rappresentare volumi e scorci prospettici, seguendo sperimentazioni pittoriche ampiamente diffuse in Grecia e in Italia meridionale alla fine del IV sec. a.C. I dati sulle provenienze di questi vasi, noti in alcuni casi, nonché il confronto formale con le produzioni di ceramica acroma dai ricchi corredi dell'area, potrebbero suggerire un decentramento degli *ateliers* sul territorio della Daunia, sempre in stretta connessione con il sistema produttivo tarantino.

Parole chiave: A.D. Trendall, Ceramica figurata, Produzione, Botteghe ceramiche.

In recent years, a series of researches have been conducted on Italiot pottery with the aim both of updating the knowledge available on this production in the post-Trendall phase and of enhancing figured pottery as a document capable of clarifying aspects of the history of Classical and Hellenistic Magna Graecia. The contribution aims to draw attention to a group of vases, mostly volute krater and *hydriai*, attributed to the production of a Group named by A.D. Trendall "Foggia-Bassano", linked to the Painters of Baltimore and of the White *Sakkòs*, datable to the last decades of the fourth century B.C. It is a homogeneous group of vases from a formal and stylistic point of view that is characterized by the extensive use of overpainting in the "accessory" decorations and in the figurative scenes, and of the color used to represent volumes and perspective views, following pictorial experiments widely spread in Greece and southern Italy at the end of the fourth century B.C. The data on the origins of these vases, known in some cases, as well as the formal comparison with the productions of uncolored ceramics from the rich collections of the area, could suggest a decentralization of the ateliers on the Daunia, always in close connection with the Taranto production system.

Keywords: A.D. Trendall, Figured Pottery, Production, Ateliers.

MARCO SERINO

*Forma e immagine nelle officine protosiceliote.**Una rilettura degli "inizi" delle prime produzioni a figure rosse attraverso possibili indizi di mobilità artigianale tra Campania e Sicilia*

La revisione operata sulle produzioni protosiceliote a figure rosse consente di cogliere per la Sicilia un "mosaico" molto complesso e variegato, caratterizzato da più "inizi" e non soltanto da un unico "inizio". La combinazione sistematica di forma e immagine permette di rivalutare alcune importanti dinamiche produttive, mettendo così in luce alcuni possibili movimenti migratori di artigiani (pittori e/o vasai) tra Campania e Sicilia. Alcuni casi-studio siciliani rivelano infatti l'importanza del tema della mobilità artigianale all'interno della produzione figurata in Magna Grecia e Sicilia.

Parole chiave: Ceramica a figure rosse, Tecnologia produttiva, Pittore della Scacchiera, Pittore di Santapaola, Mobilità artigianale.

The reappraisal carried out on the early Sicilian red-figure production allows us to appreciate a very complex and varied "mosaic", characterized by several synchronic "beginnings" and not only by a single "beginning". Moreover, the systematic combination of shape and image allows us to re-evaluate some important dynamics related to various productive traditions, thus supposing some possible migratory movements of craftspeople (painters and/or potters) between Campania and Sicily. Some peculiar Sicilian case-studies reveal in fact the important issue of the craftspeople's mobility among red-figure productions in Magna Graecia and Sicily.

Keywords: Red-figure Vases, Productive Technology, Chequer Painter, Santapaola Painter, Craftspeople Mobility

MARIA AMALIA MASTELLONI

La ceramica policroma di Lipari

Il *corpus* della produzione di ceramica policroma di Lipari è frutto di scavi e recuperi iniziati negli anni cinquanta e continuati sino agli anni novanta del secolo scorso, con la metodologia allora in uso. Una revisione dei dati inediti d'archivio e della documentazione fotografica ha consentito di ricostruire la disposizione delle tombe e la relazione che le lega e che ha importanti ricadute sulla cronologia relativa ed assoluta. Inoltre si sono evidenziate la forma delle sepolture, enucleati tra i vasi dei vari artigiani (il Pittore di Lipari, il pittore delle Tre Nikai, il Pittore della Sphendone Bianca, il Pittore della Colomba, il cosiddetto Pittore di Falcone). L'esame ha messo in luce oltre alla morfologia dei supporti vascolari, il significato delle rappresentazioni, negando che si tratti di scene di "toletta" o collegate alle nozze, e riconoscendo immagini non di "*nymphaï*", ma di "*gynai*", cioè donne mature che col matrimonio e la maternità assurgono ad un ruolo particolare nella articolazione della *polis*. Infine si è riconosciuta nelle raffigurazioni alcuni riti tributati ad Afrodite e riservati alle donne, come esclusivamente ad esse sono destinati i vasi.

Parole chiave: Pittore di Lipari, Necropoli, Sarcofagi litici a copertura piana, Casse in mattoni, *Olpai*, Pigmenti, Cinabro.

The *corpus* of polychrome ceramic production in Lipari is the result of excavations and recoveries that began in the 1950s and continued until the 1990s, with the methodology in use at the time. A review of unpublished archive data and photographic documentation let reconstruct the layout of the tombs and the relationship that binds them together and which has important implications on relative and absolute chronology. Furthermore, the shape of the tombs was highlighted, identified among the vases of several artisans (the Lipari Painter, the painter of the Three Nikai, the Painter of the White Sphendone, the Painter of the Colomba, the so-called Falcone Painter). In addition to the morphology of the vascular supports, the examination highlighted the meaning of the representations, denying that they are scenes of “toilet” or connected to the wedding, and recognizing images not of “*nymphai*”, but of “*gynai*”, i.e. mature women who, through marriage and motherhood, rise to a particular role in the articulation of the *polis*. Finally, some rites dedicated to Aphrodite and reserved for women were recognized in the depictions, just as the vases are intended exclusively for them.

Keywords: Painter of Lipari, Necropolis, Flat-covered Lithic Sarcophagi, Brick Coffins, *Olpai*, Pigments, Cinnabar.

ELISA CHIARA PORTALE, con Appendice di GABRIELLA CHIRCO

Forma e immagine. Il caso delle lekanides centuripine

Il *corpus* delle *lekanides* centuripine mostra una notevole congruenza semantica che lega gli aspetti morfologici, decorativi e figurativi dell’oggetto e il contesto di cui esso faceva parte, come può essere verificato in tutti i casi in cui sia ricostruibile un’associazione con altri oggetti o l’intero corredo funerario di riferimento. Per questa ragione l’analisi non può essere condotta al di fuori dalle cornici “letterali” e “metaforiche” che strutturavano l’immagine e la sua percezione, valutando la relazione della forma ceramica e dell’immaginario con il *mundus muliebris*, l’amplificazione puramente retorica delle dimensioni e degli ornati dei vasi, l’intreccio di cromatismo, figure, ornati vegetali e pseudo-architettonici, il simbolismo nuziale-funerario, l’allusione al rito attraverso cui viene suggerita l’acquisizione di un’identità da parte del defunto.

L’Appendice riporta gli esiti di indagini non invasive (ancora preliminari per il reperto R1) che confermano l’originalità e l’affinità tecnica delle due *lekanides* esaminate. Tuttavia, l’esemplare a fondo nero (R1) non riporta lo strato preparatorio presente sul reperto R2, necessario data la scelta di dipingere su un fondo uniforme rosa (alizarina). Inoltre, l’utilizzo combinato di varie tecniche di analisi ha permesso di evidenziare motivi decorativi che non sono più visibili a occhio nudo a causa dello stato di conservazione dei reperti.

Parole chiave: Vasi di Centuripe, *Lekanides*, Analisi contestuale, Immagini-forma-significati, Ceramica dipinta policroma, UV imaging, Spettrometria XRF, Spettrometria FT-IR.

Centuripan *lekanides* as a whole show a noticeable consistency as for morphology, decoration, imagery, and context of use (whenever some contextual associations are identifiable). So, the iconography of the *lekanides* must be examined within the “literal” and the “metaphorical” frames that shaped the images and their reception by the ancient viewer, in order to understand the typical features of such vases:

the relationship with the *mundus muliebris*, the rhetorical amplification of scale and ornamentation, the polychromy, the plethora of figures, phytomorphic motifs, and “architectural” details, and finally the allusions to rituals, through which the fulfilment of identity of the dead is suggested.

In Appendix we report the results (still preliminary for sample R1) of the analyses of two lekanides, respectively black- and pink- ground. R1 sample is characterized by the presence of a black background, while we can reveal the presence of a preparatory layer only for the R2 sample, where a pink background (alizarin dye) is present. Furthermore, the combination of different analytical techniques allowed us to discover several decoration motives, which are not visible anymore under eye inspection due to the poor conservation status.

Keywords: Centuripe Vases, Lekanides, Contextual Analysis, Images-shape-messages, Painted Polychromatic Pottery, UV Imaging, XRF Spectrometry, FT-IR Spectrometry.

LUDOVICO REBAUDO, ALESSANDRA CANNATTARO,
ERIKA BASTASIN, ANNA CHIARA BELLINATO

*Ceramica magnogreca a Trieste tra Impero asburgico e “redenzione” fascista.
La raccolta del Civico Museo*

La collezione di vasi sud-italici a figure rosse del Museo di Antichità “J.J. Winckelmann” di Trieste, costituita da circa trecento pezzi, di cui oltre la metà Medio e Tardo-apuli, è ancora in buona parte inedita. Essa viene qui concisamente presentata nelle sue linee generali, assieme ad alcuni casi-studio che illustrano la classificazione in corso. Una parte importante della ricerca è costituita dallo studio delle collezioni otto e novecentesche da cui i vasi provengono, nonché dei loro proprietari, di cui non si sa praticamente nulla. A titolo di esempio è ricostruita la biografia di Francesco e Ferdinando Ostrogovich, la cui raccolta è stata la prima acquistata dal Museo nel 1871.

Parole chiave: Trieste, Museo di Antichità “J.J. Winckelmann”, Ceramica apula, Ceramica lucana, Ceramica campana, Pittore di Amburgo, Pittore di Issione, XIX secolo, Collezione, Ostrogovich.

The South-Italian red figure vases owned by the Museo di Antichità “J.J. Winckelmann” in Trieste (about three hundred, mostly Middle and Late Apulian) are still largely unpublished. The paper concisely outlines the collection, some interesting case-studies illustrating the classification in progress are also presented. A major part of the project is the study of the about thirty 19th and 20th century collectors from which the vases come. As an example, we present a short Francesco and Ferdinando Ostrogovich’s biography, whose collection was the first to be purchased by the Museum in 1871.

Keywords: Trieste, Museo di Antichità “J.J. Winckelmann”, Apulian Vase Painting, Lucanian Vase Painting, Campanian Vase Painting, Hamburg Painter, Ixion Painter, 19th Century, Collection, Ostrogovich.

GIUSEPPINA GADALETA

Immagini senza forma? Il potenziale informativo della documentazione grafica relativa alle collezioni vascolari ottocentesche nell'ottica della loro valorizzazione attuale

Si analizzano nove dipinti contenenti lo sviluppo in piano di scene dipinte su vasi scoperti a Ruvo di Puglia nell'Ottocento. Questo contributo intende rivalutare quella vetusta forma di rappresentazione, poiché di essa vanno da un lato considerati criteri e obiettivi propri del tempo, dall'altro riscoperto il potenziale informativo ai fini dello studio e della fruizione attuale tanto dei vasi quanto delle collezioni vascolari di formazione ottocentesca in cui sono ancora custoditi.

Parole chiave: Dipinti, Disegni, Vasi figurati, Ruvo di Puglia, XIX secolo.

We analyse nine paintings containing the flat development of scenes painted on vases discovered during the nineteenth century in Ruvo di Puglia. This contribution aims to re-evaluate that old kind of representation, since we must on one hand consider criteria and objectives of the time, on the other hand rediscover their potential for the study and current knowledge of both the vessels and the nineteenth-century vascular collections in which they are still kept.

Keywords: Paintings, Drawings, Figured Vases, Ruvo di Puglia, Nineteenth Century.

PAOLA VISENTINI

La collezione de Brandis del Museo Archeologico di Udine.

Nuove opportunità di disseminazione tra accessibilità e digitalizzazione

La ricca collezione di reperti magnogreci del conte Augusto de Brandis, donata con un lascito testamentario nel 1924, è esposta dal 2013 presso il Museo Archeologico di Udine. La complessità dei concetti da trasferire e la laboriosità delle scene e delle decorazioni rappresentate sui vasi hanno costituito un valido caso di studio nelle sperimentazioni di accessibilità condotte nel 2017, in occasione del progetto Interreg Central Europe COME-IN!. Successivamente la sperimentazione di scModules, progetto cofinanziato da Horizon 2020 ha consentito di esplorare nuove opportunità di diffusione e di accessibilità, attraverso la digitalizzazione ad alta risoluzione di questa collezione.

Parole chiave: Collezionismo, Accessibilità, Digitalizzazione.

The rich collection of Magna Graecia finds of Count Augusto de Brandis, donated with a testamentary bequest in 1924, has been on display at the Archaeological Museum of Udine since 2013. The complexity of the concepts to be transferred and the laboriousness of the scenes and decorations represented on the vases constituted a valid case study in the accessibility experiments conducted in 2017 on the framework of the Interreg Central Europe project COME-IN! Subsequently, the experimentation of scModules, a project co-funded by Horizon 2020, made it possible to explore new opportunities for dissemination and accessibility through the high-resolution digitalisation of this collection.

Keywords: Collecting, Accessibility, Digitalisation

CÉCILE COLONNA

*Sur la piste des vases antiques:
datavisualisation des parcours anciens et modernes des œuvres*

Il programma di ricerca *Répertoire des ventes d'antiques en France au XIXe siècle*, condotto a Parigi dal Musée du Louvre e dall'INHA, fa parte della ricerca sulla provenienza che cerca sempre più sistematicamente di collegare le storie antiche e moderne degli oggetti antichi. Questo articolo presenta i metodi e le sfide del programma, con le sue declinazioni digitali, e mostra come, partendo dal passaggio di vasi greci sul mercato parigino del XIX secolo, si cerca di chiarire le provenienze archeologiche di questi oggetti da collezione il cui contesto è il più delle volte dimenticato.

Parole chiave: Ricerca sulla provenienza, Vasi greci, Mercato dell'arte, Aste, Scienze umane digitali.

The *Répertoire des ventes d'antiques en France au XIXe siècle* research programme, conducted in Paris by the Musée du Louvre and the INHA, is part of the provenance research that is increasingly systematically attempting to link ancient and modern histories of antique objects. This article presents the methods and challenges of the programme, with its digital applications, and shows how, starting from the passage of Greek vases on the 19th century Parisian market, an attempt is made to clarify the archaeological provenance of these collection objects, the context of which is most often forgotten.

Keywords: Provenance Research, Greek Vases, Art Market, Auction Sales, Digital Humanities.

BARBARA CAVALLARO, GIULIO DORIA, EMIDIO SARPIETRO

*Animating Ceramics: nuovi metodi di comunicare l'antico.
Un caso studio presso il Museo Archeologico di Agrigento*

La proposta di studio sperimentale mira a rinnovare l'approccio alla conoscenza e fruizione della ceramica attica, attraverso i più aggiornati metodi di divulgazione e comunicazione. Per la prima volta essi sono stati sperimentati su alcuni vasi a figure rosse esposti presso il Museo Archeologico Regionale "P. Griffo" di Agrigento. Le scene figurate su questi vasi, a tematica ludica e musicale, ben si prestano all'elaborazione con finalità interpretative attraverso le tecnologie multimediali e interattive.

Parole chiave: Ceramica attica, Didattica museale, Fotogrammetria, Animazione, modello 3D.

This experimental case study aims to renew the approach to knowledge and display of Attic pottery, through the most updated methods of dissemination and communication. For the first time these methodologies have been tested on some red-figured vases exhibited at the Regional Archaeological Museum "P. Griffo" in Agrigento. The scenes represented on these vases have playful and musical theme and can be easily processed with interpretative purposes by multimedia and interactive technologies.

Keywords: Attic Pottery, Museum Didactics, Photogrammetry, Animation, 3D Model.

VINCENZO BALDONI, ANDREA GAUCCI, ENRICO ZAMPIERI,
SIMONE GARAGNANI, MICHELE SILANI

Il progetto "Dal reperto al paesaggio: analisi archeologica e modellazione virtuale nelle necropoli picene di Numana (AN)": un primo bilancio

Il contributo offre le linee guida e i risultati preliminari di un progetto multidisciplinare sviluppato nell'ambito degli studi sulle necropoli del centro piceno di Numana. Il progetto si concentra su un lotto specifico di tombe dell'area cd. Quagliotti-Davanzali. Su questo lotto sono state sperimentate metodologie proprie dell'informatica archeologica sul vasellame di corredo, sulle strutture tombali, sul terreno su cui si imposta la necropoli. L'obiettivo è ottenere modelli virtuali esplorabili che permettano una più accurata analisi dei diversi elementi costitutivi, dai singoli oggetti fino al paesaggio funerario e il suo cambiamento nel tempo.

Parole chiave: Numana, Paesaggio funerario, Ceramica, Modellazione 3D, Fotogrammetria.

The contribution offers the guidelines and preliminary results of a multidisciplinary project, developed within the studies on the necropolises of the Picenian settlement of Numana. This project focuses on a group of tombs located in the so-called Quagliotti-Davanzali area. Methodologies of computational archaeology were tested on the pottery belonging to the grave goods, on the tomb structures, on the ground on which the necropolis is set. The aim is to get virtual explorable models which allow us a more accurate analysis of the different constituent elements, from individual objects to the funerary landscape and its changes over time.

Keywords: Numana, Funerary Landscape, Pottery, 3D Modeling, Photogrammetry.

LUCA ZAMPARO, EMANUELA FARESIN, BEATRICE NEGRO,
NICOLA ORIO, DANIEL ZILIO

Dare forma all'immagine.

Ricerca, digitalizzazione e narrazione della ceramica archeologica

Il contributo analizza il metodo multi- e interdisciplinare utilizzato in seno al Progetto MemO, *La memoria degli oggetti. Un approccio multidisciplinare per lo studio, la digitalizzazione e la valorizzazione della ceramica greca e magno-greca in Veneto*, sviluppato presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova grazie il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Partendo dall'analisi delle necessità locali in termini di tutela e valorizzazione, il testo presenta le iniziative ideate, sviluppate e adottate negli anni dall'*equipe* patavina sotto il profilo della digitalizzazione e catalogazione online dei manufatti archeologici e della diffusione e promozione di una cultura della legalità presso la società civile.

Parole chiave: Progetto MemO, Ceramica, Catalogazione, Digitalizzazione, Valorizzazione.

The contribution analyses the multi- and interdisciplinary method used within the MemO Project, The Memory of Objects. A multidisciplinary approach for the study, digitisation and value-enhancement of Greek and South Italian pottery in Veneto, developed at the Department of Cultural Heritage of the University of Padova thanks to the support of the Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Starting from an analysis of local needs in terms of protection and valorisation, the paper presents the initiatives conceived, developed, and adopted over the years by the Padua team regarding the digitisation and online cataloguing of archaeological artefacts and the dissemination and promotion of a culture of legality among civil society.

Keywords: MemO Project, Pottery, Cataloguing, Digitisation, Valorisation.

CONTRIBUTI BREVI

MACARENA ENRÍQUEZ DE SALAMANCA ALCÓN

*La ceramique a figures rouges de Mégara Hyblaea:
iconographie et formes du IV^e siècle av. J.-C.*

Les premières études réalisées sur Mégara Hyblaea se sont centrées essentiellement sur le matériel archaïque, les questions d'urbanisme et de fondation, laissant partiellement de côté les époques post-archaïques. Grâce à un projet de l'École française de Rome conduit en collaboration avec le Centre Camille Jullian, l'Université d'Aix-Marseille et le Centre Jean Bérard, il a été possible de revenir sur ce vide documentaire en s'intéressant à l'étude du matériel de ces époques délaissées : les périodes classique, hellénistique et romaine. Afin de contribuer à ce travail, cette étude prend en compte un *corpus* assemblé à partir d'une partie de ce matériel archéologique : fragments de céramique sicéliote à figures rouges de la seconde moitié du IV^e siècle av. J.-C. L'objectif est de contribuer à la connaissance des différentes phases du IV^e siècle av. J.-C. de Mégara Hyblaea en s'intéressant, dans le cadre de ce colloque, aux liens entre les images et les formes attestées. Pour cela nous présenterons, à travers une vision d'ensemble du *corpus* étudié, l'adaptation des thèmes iconographiques aux formes propres à la céramique sicéliote. Le but est de mettre en évidence les critères d'importation et de production de la céramique sicéliote à Mégara Hyblaea, dans des contextes difficiles à reconstruire, mais qui livrent des données nouvelles sur les divers usages des vases figurés. Les exemples qui permettent d'illustrer ce propos sont des fragments appartenant à des grands vases – entre autres un cratère en calice fragmentaire rapproché à l'entourage du Peintre d'Adraste (v. 360-350 av. J.-C.) – ainsi que des vases moyens et petits tels que des *skyphoi*, lékanides etc. Les résultats issus de ces études prouvent l'activité réceptive de la cité (ex. importation d'objets) et son intégration dans les réseaux de diffusion de la région au cours du IV^e siècle av. J.-C. Plus généralement, cela montre la contribution de la céramique figurée à une meilleure perception de la place de Mégara Hyblaea dans la culture de son époque. Ces données nous permettent de nous interroger sur la mobilité des peintres, sur les relations de la cité avec le reste de la région ainsi que d'aborder la question de sa culture théâtrale, question déjà posée par Fr. Villard.

Mots clés: *Mégara Hyblaea*, Céramique à figures rouges, Sicile, Production sicéliote, IV^e siècle av. J.-C.

The first studies carried out on Mégara Hyblaea focused essentially on archaic material, urban planning and foundations, leaving the post-archaic periods partially aside. Thanks to a project of the École française de Rome conducted in collaboration with the Centre Camille Jullian, the University of Aix-Marseille and the Centre Jean Bérard, it has been possible to fill this documentary void by studying the material of the Classical, Hellenistic and Roman periods that have been neglected until now. In order to contribute to this work, this study takes into account a *corpus* assembled from part of this archaeological material: fragments of Sicilian red-figure pottery from the second half of the 4th century BC. The aim is to contribute to the knowledge of the different phases of the 4th century BC of Mégara Hyblaea by focusing, within the framework of this colloquium, on the relationships between the images and the attested forms. To this end, we will present, through an overview of the *corpus* studied, the adaptation of iconographic themes to the forms specific to Sicilian pottery. The aim is to highlight the criteria for the import and production of Sicilian pottery at Mégara Hyblaea, in contexts that are difficult to reconstruct, but which provide new data on the various uses of the red-figure vases. The examples that illustrate this are fragments of large vessels - among them a fragmentary chalicekrater related to the entourage of the Painter of Adrastus (c. 360-350 BC) - as well as medium and small vases such as *skyphoi*, *lékanides*, etc. The results of these studies prove the receptive activity of the city (e.g. import of objects) and its integration in the diffusion networks of the region during the 4th century BC. More generally, this shows the contribution of figurative ceramics to a better perception of the place of Mégara Hyblaea in the culture of its time. These data allow us to question the mobility of the painters, the relations of the city with the rest of the region as well as to address the question of its theatrical culture, a question already raised by Fr. Villard.

Keywords: Mégara Hyblaea, Greek Red-figure Pottery, Sicily, 4th Century BC.

AURORA IMPROTA

Ceramica a vernice nera in Magna Grecia: dati preliminari e prospettive future dallo studio dei materiali dal Santuario dell'Acropoli di Saturo (TA)

Il presente contributo si inquadra in un più ampio lavoro di ricerca condotto dalla Sapienza Università di Roma nell'area del cosiddetto Santuario dell'Acropoli di Saturo (TA). Nell'ambito degli studi in corso sui materiali provenienti dal deposito votivo "Sapienza 2011", contestuale ad una nuova fase di riorganizzazione monumentale del sito, sono stati analizzati 628 frammenti ceramici a vernice nera che al momento si datano per tutto il VII sec. a.C. e fino agli inizi del VI sec. a.C.

Parole chiave: Saturo, Santuario, Deposito votivo, Ceramica a vernice nera, Acropoli.

This study is part of a wider research work carried out by the Sapienza University of Rome in the area of the so-called Sanctuary of the Acropolis of Saturo (TA). Within the ongoing studies on finds from the "Sapienza 2011" votive deposit, contextual to a new phase of monumental reorganization of the site, 628 sherds of black-glazed pottery, which are currently dated throughout the seventh century B.C. and until the early sixth century B.C., were analyzed.

Keywords: Satyrion, Sanctuary, Votive Deposit, Black-glazed Pottery, Acropolis.

VALENTINA DONADEL, DAMIANO LOTTO, FEDERICO BONFANTI

*CAApp: un progetto di realtà aumentata
per il Centro Ambientale Archeologico di Legnago*

Il Centro Ambientale Archeologico di Legnago è il museo archeologico di riferimento della pianura veronese, il percorso espositivo illustra l'evolversi della frequentazione umana e le trasformazioni da essa innescate sull'ambiente della pianura veronese nei circa 5500 anni che vanno dal Neolitico antico alla fase più avanzata dell'Età del ferro, quando le comunità venete e celtiche dell'area entrarono nell'orbita politica di Roma. Recentemente, per migliorare e rinnovare le modalità di fruizione delle collezioni del Museo è stata creata un'applicazione di realtà aumentata, denominata CAApp articolata secondo il percorso del Museo con specifici approfondimenti relativi ai reperti più significativi; tra i vari manufatti vi è uno splendido esemplare di kylix attica a vernice nera del V secolo a.C., del tipo *floral band cup*, proveniente dalla necropoli della Colombara di Gazzo Veronese. La realtà aumentata consente di sovrapporre, direttamente sul manufatto, un livello aggiuntivo di contenuti informativo-didattici che permettono una più immediata comprensione dell'oggetto stesso. La presenza del modello 3D permette di avere una panoramica a 360° del vaso non apprezzabile normalmente, a causa della natura del manufatto e della sua collocazione nella vetrina. Si tratta di una tecnologia che avvicina, sia in senso contenutistico che "fisico", gli oggetti esposti al visitatore. Il visitatore è stimolato all'interazione sia puntando il qr code per attivare l'animazione 3D, sia attivando un secondo qr code che mostra una breve scheda informativa. Anche in questo caso si tratta di un livello informativo aggiuntivo che non deve essere ricercato in un pannello di tipo tradizionale, ma si trova invece in una posizione del tutto sovrapposta alla kylix, in modo da far "parlare" il vaso stesso.

Parole chiave: Legnago, Kylix attica, Realtà aumentata.

The Centro Ambientale Archeologico of Legnago is the main archaeological museum of the Verona plain, the exhibition illustrates the evolution of human frequentation and its relationship with the environment in the Verona plain for about 5500 years, ranging from the ancient Neolithic to the Late Iron Age, when the Venetian and Celtic communities of the area entered the political orbit of Rome. Recently, an augmented reality application called CAApp was created to improve and renew the fruition of the Museum's collections, with specific insights relating to the most significant finds. Among these artefacts there is a splendid example of a black-painted Attic kylix from the 5th century BC, of the floral band cup type, from the Colombara necropolis of Gazzo Veronese. Augmented reality makes it possible to superimpose an additional level of information directly on the artefact, which allows for a more immediate understanding of the object itself. The presence of the 3D model allows you to have a 360° overview of the vase that is not normally appreciable, due to its shape and location in the showcase. It is a technology that brings the objects on display to the visitor, both in terms of content and "physically". The visitor is stimulated to interact both by pointing the qr code to activate the 3D animation, and by activating a second qr code which shows a brief information sheet. The latter is an additional information layer that should not be sought in a traditional type panel, but is instead found in a position completely superimposed on the kylix, so as to make the vase itself "speak".

Keywords: Legnago, Attic Kylix, Augmented Reality.

MARGHERITA BOLLA

*La collezione di ceramica greca e magnogreca
del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona*

Nel Museo Archeologico al Teatro romano (MATR) di Verona si conserva una raccolta di circa duecento vasi greci e magnogreci, appartenenti a numerose produzioni. Nel contributo vengono trattati brevemente la provenienza delle ceramiche, con le problematiche relative alle diverse collezioni confluite nel Museo, lo stato degli studi e le iniziative di valorizzazione finora intraprese.

Parole chiave: Ceramica greca, Ceramica magnogreca, Antiche collezioni archeologiche.

In the Archaeological Museum at the Roman Theatre (MATR) of Verona, there is a collection of about two hundred vases from Greece and Great Greece, belonging to numerous different productions. This paper briefly deals with the provenance of the ceramics, with the problems relating to the various collections brought together in the Museum, the state of the studies and the enhancement initiatives undertaken so far.

Keywords: Greek Pottery, Great Greece Pottery, Ancient Archaeological Collections.

ALESSANDRA MENEGAZZI

*Uno sguardo attraverso i secoli.
Collezioni e collezionisti al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte*

Il Museo possiede uno dei più antichi esempi di collezionismo di ceramica italiana del Veneto nella collezione Mantova Benavides (sec. XVI) in Università dal sec. XVIII con la donazione Vallisneri. Nuove ceramiche greche e italiche seguirono nel Novecento da altre collezioni (Neumann, Gorga) e da recuperi grazie al prof. Anti. Infine nel 2006 giunse la donazione della collezione Merlin-Hieke. Nel testo sono trattati i collezionisti, gli studiosi e le motivazioni che determinarono il loro operato.

Parole chiave: Mantova Benavides, Neumann, Gorga, Merlin-Hieke, Storia del collezionismo.

The Museum holds one of the most ancient collection in Veneto including greek pottery, the Mantova Benavides collection (16th cent.) in University since the 18th cent. thanks to Vallisneri's donation. New greek pottery items came to the Museum in the 20th cent. from private collections (Neumann, Gorga) and recoveries due to prof. Anti. Finally in 2006 the Museum received the Merlin-Hieke collection. The paper will discuss about collectors, scholars and the reasons that determine their work.

Keywords: Mantova Benavides, Neumann, Gorga, Merlin-Hieke, History of Collecting.

ALBERTA FACCHI, MARIA CRISTINA VALLICELLI, FEDERICA WIEL-MARIN

Adria (RO): ceramica greca dagli scavi ottocenteschi (Cortile Ornati, 1878)

Il lungo e minuzioso lavoro di ricostruzione inventariale e di studio della ceramica attica dalle collezioni ottocentesche del Museo archeologico nazionale di Adria, incrociato con i dati delle relazioni di scavo e delle fonti archivistiche, consente oggi di riconoscere con sicurezza il luogo di rinvenimento e apre a nuove considerazioni sui singoli contesti di provenienza. Si presenta qui, in una sintesi crono-tipologica e funzionale, la ceramica attica figurata e a vernice nera rinvenuta negli scavi governativi del 1878 condotti nel Cortile Ornati da F.A. Bocchi. Si fornisce inoltre un esempio delle problematiche di ricostruzione inventariale legate alla storia del museo che offre un efficace spunto di riflessione sulle buone pratiche di gestione e studio delle collezioni museali.

Parole chiave: Adria, Museo, Ceramica attica, Francesco Antonio Bocchi, Storia del collezionismo, Scavi ottocenteschi.

A long and meticulous work of inventory reconstruction and study has been carried on in the past 20 years on Attic pottery from the 19th century collections of the National Archaeological Museum of Adria (northern Italy). The results together with the data of the excavation reports and archival sources allow us to recognize more precisely where the 19th century excavations have to be placed and open to new considerations on the archaeological contexts. This paper presents, in a chrono-typological and functional synthesis, the figured and black-glazed Attic pottery found in the excavations held in 1878 in the Cortile Ornati by F.A. Bocchi. It also provides an example of the problems of inventory reconstruction related to the history of the museum which offers an effective starting point for a re-thinking on good practices in the management and study of museum collections.

Keywords: Adria, Museum, Attic Pottery, Francesco Antonio Bocchi, History of Collecting, 19th Century Excavations.

ALEXIA GIGLIO

Osservazioni sulla musealizzazione del virtuale: i vasi invisibili nei depositi museali

Il dibattito degli ultimi anni in ambito museale si è concentrato su due grandi temi: l'utilizzo di applicazioni virtuali nella visita di musei on site e on line e la necessità di rendere accessibili al general public pure gli oggetti d'arte conservati nei depositi, che rivestono non poca importanza nelle collezioni museali. Il seguente lavoro, dunque, intende approfondire queste due tematiche, con particolare riguardo alle potenzialità delle digital humanities, uno degli strumenti più utili ed efficaci per un'ottimale pratica di fruizione dei depositi archeologici, specie per la ceramica figurata.

Parole chiave: Digital humanities, Vasi figurati, Comunicazione museale, Depositi museali, Mostra virtuale.

In recent years, in the museum environment, two important issues have been discussed: the use of virtual applications on site and on-line for museums and the need to make the art objects, preserved in the storage, accessible to the general public as well, which are of considerable relevance in museum collections.

The purpose of this work is to analyse these two themes, with a focus on the digital humanities, one of the most useful and effective tools for an ideal use of archaeological storage, especially for figurative pottery.

Keywords: Digital Humanities, Pottery, Museum Communication, Museum Storage, Virtual Exhibition.

DONATA M. GRANDESSO

L'altra ceramica di Bassano. La collezione Chini

Le acquisizioni più recenti e cospicue del Museo Civico di Bassano del Grappa hanno arricchito la sezione ceramica: con il lascito Giuseppe Roi (2009) l'istituto presenta la più cospicua collezione in tutta Italia di ceramiche prodotte da manifatture venete, mentre il legato Chini (1978) aveva aperto nuovi orizzonti nel tempo e nello spazio. La collezione di Virgilio Chini, illustre clinico e cattedratico (Bassano 1901-1983) rappresenta invece, come raccolta di formazione antiquaria, una significativa campionatura dei materiali ceramici rinvenuti in Puglia e, in particolare, nella sua area centrale: ceramiche greche e italiote, ma anche daune, peucete, messapiche. Nel diverso contesto museale dell'ex convento di San Francesco questi esemplari hanno trovato nuova voce e ampia considerazione.

Parole chiave: Collezionismo, Virgilio Chini, Bassano del Grappa, Museo Civico, Conservazione, Tutela, Valorizzazione.

The most recent and conspicuous acquisitions of the Civic Museum of Bassano del Grappa have enriched the ceramic section: with the Giuseppe Roi bequest (2009) the institute presents the most conspicuous collection in all of Italy of ceramics produced by Venetian manufactures, while the Chini bequest (1978) had opened new horizons in time and space. The collection of Virgilio Chini, illustrious clinician and professor (Bassano 1901-1983) instead represents, as a collection of antiquarian training, a significant sampling of ceramic materials found in Puglia and, in particular, in its central area: Greek and Italic ceramics, but also pottery of indigenous peoples of Daunia, Peucetia, Messapia. In the different museum context of the convent of San Francesco these specimens have found a new voice and wide consideration.

Keywords: Collecting, Virgilio Chini, Bassano del Grappa, Civic Museum, Conservation, Protection, Enhancement.